

Giuseppe Cavallotto
Vescovo di Cuneo e di Fossano

Prima la famiglia

Comuni linee di azione
per famiglie e comunità cristiane

ANNO PASTORALE 2015-2016

 EDIZIONI
AGAMI

Dalla famiglia...



Dalla famiglia...

Anche in questo anno pastorale siamo invitati ad accogliere con cura e gratitudine le famiglie. Orientamenti e proposte operative restano quelli indicati nella Lettera pastorale "Famiglia si diventa".

Un ulteriore arricchimento alla nostra azione pastorale è offerto dall'esteso dibattito in atto sulla famiglia e troverà sostegno nella promettente riflessione del prossimo Sinodo dei vescovi.

In bianco e nero

Il libro da leggere e da decifrare, però, resta quello scritto ogni giorno dalle famiglie delle nostre comunità. Sono pagine di sacrifici, di fatiche e di coraggio, non raramente di sofferenza, delusioni e incomprensione, perfino di disperazione. Sono pagine in generale note, talvolta solo in parte conosciute, in alcuni casi intenzionalmente ignorate.

Le tante ferite e i numerosi fallimenti matrimoniali confermano che la famiglia di oggi, per cause diverse, è il grave ammalato. Una ragione in più per prendersene cura con rispetto e amorevolezza.

Fortunatamente non mancano, e sono ancora maggioranza, le famiglie in buona salute, anche se non prive di acciacchi o di serie difficoltà. Esteso è il numero degli

sposi che, fedeli al loro vincolo matrimoniale, si cercano, si attendono, si parlano, coltivano ancora sogni e progetti comuni. Molti, poi, sono i genitori che con generosità e gioia accolgono i figli, che per essi accettano rinunzie e affrontano continui sacrifici. Così pure non è difficile incontrare famiglie ospitali, solidali con chi è nella difficoltà, aperti all'adozione o all'affido.

Accolta e amata

Siamo convinti che la famiglia, secondo la visione cristiana, abbia ancora un futuro. Essa ha un valore inestimabile per i suoi componenti, è un bene prezioso per la società, è una ricchezza unica per la Chiesa.

Evitando il rischio di rincorrere la famiglia che non esiste, siamo chiamati ad accogliere le famiglie dove sono e come sono: sposati e conviventi, uniti in matrimonio religioso o civile, coniugi abbandonati o separati, genitori in lutto, quelli soli, quanti sono in precaria situazione economica. Il nostro compito, rivolto in primo luogo ai cristiani, è quello di amare le famiglie e di esprimere solidarietà, di fare conoscere la bellezza del Vangelo e di aiutare a scoprire la grandezza della famiglia secondo il disegno di Dio.



... alla misericordia



... alla misericordia

Del Padre e del Figlio

Per il popolo dell'antica Alleanza Dio è colui che è vicino: veglia sulla sua nidiata e la solleva su ali di aquila, salva e libera con mani potenti. Egli è il Pastore d'Israele. Ci si rivolge a lui come a un padre. Nell'esperienza di infedeltà riconosce il castigo divino, ma sa che "presso il Signore è la misericordia" (Sal 130,7), che "il Signore è lento all'ira e grande nell'amore, perdona la colpa e la ribellione" (Num 14,18; Sal 103,8). Certo della sua sconfitta misericordia, si affida al suo perdono: "Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità" (Sal 51,3).

Il volto misericordioso di Dio Padre è pienamente rivelato dal Figlio. Per Gesù il Padre che è nei cieli fa piovere sui buoni e sui cattivi, va in cerca della pecora smarrita, attende trepidante e abbraccia commosso il figlio che ritorna. In particolare Gesù, nella sua vita, è il testimone concreto ed eloquente della misericordia divina. Si è fatto uomo per la nostra salvezza. Si commuove dinanzi alla folla affamata. Perdona, senza umiliarla, la donna peccatrice ed entra come un amico in casa di Zaccheo, personaggio discusso per la sua disonestà. A chi gli contesta la troppa familiarità con pubblicani e peccatori, risponde con fermezza: "Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mt 9,13). Si volta e fissa con tenerezza il suo sguardo su Pietro che lo ha rinnegato. Rifiutato, brutalmente umiliato, ingiusta-

mente condannato, sulla croce non solo apre il paradiso al ladrone pentito, ma conferma la generosità e gratuità del suo amore senza misura: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34).

Riflessa nel credente e in famiglia

Ogni cristiano, che segue Gesù ed è suo discepolo, fa proprio l'agire del Maestro e accoglie il suo invito-comando: "Amate i vostri nemici, fate del bene senza sperarne nulla... Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,35-36).

L'Anno Santo, indetto da Papa Francesco -dal giorno 8 dicembre 2015 al 30 novembre 2016- è dedicato alla misericordia, quale tratto inconfondibile e rivelatore del volto di Dio, principio ispiratore e anima della vita e missione di Gesù, carattere distintivo e qualificante del cristiano.

Come singoli credenti e come comunità cristiane in questo Anno Giubilare ci lasciamo illuminare ed abbracciare dalla misericordia di Dio per aprirci con fiducia al Padre che perdona le nostre colpe e guarisce le nostre ferite. Guidati e sostenuti dal Signore, ci adoperiamo a dare un vero respiro cristiano alla nostra vita, rivestendoci di sentimenti di bontà, mitezza e tenerezza, di pazienza e perdono, in primo luogo di carità (cf. Gal 5,22; Col 3,12-14).

È soprattutto in famiglia che la misericordia trova casa, si esercita e cresce: essa anima le relazioni fra i genitori e con i figli; si esprime nell'accoglienza reciproca e nella

riconciliazione; si apre ai parenti, ai vicini...agli stranieri per abbattere distanze, divisioni, intolleranza; sostiene e orienta gesti concreti e continuativi di solidarietà, di "compassione", condividendo sofferenze e difficoltà.



*Casa comune, scuola,
ospedale, santuario*



Casa comune, scuola, ospedale, santuario

Nonostante debolezze, ferite e crisi, la famiglia resta un bene fondamentale, una ricchezza insostituibile. Una conferma viene dalla nostra esperienza della famiglia di origine. Una testimonianza del suo valore, che non può essere surrogato, è attestata dalla sofferenza dei figli di genitori separati. La stessa scelta di convivere o per chi è divorziato di risposarsi sottolinea il bisogno di famiglia.

La Chiesa nel difendere l'unità e l'indissolubilità del matrimonio cristiano tra un uomo e una donna, arricchito e sostenuto dal sacramento, ha il preciso intento di garantire stabilità e fecondità alla famiglia, il cui volto può essere delineato con alcune immagini.

Casa

Anzitutto la famiglia è la **casa comune** dei genitori e dei figli. Tutti sono uguali per dignità e valore, ma diversi per responsabilità e compiti. Ogni membro riceve e dona. Sa di poter contare sulla comprensione, accoglienza, affetto degli altri. Insieme si condividono mensa, preoccupazioni e fatiche, feste e lutti. Abitare e vivere nella stessa casa è esercizio di comunione, di collaborazione, di confronto fra generazioni, di arricchimento reciproco.

Negli anni, soprattutto dell'adolescenza, è normale e salutare aprirsi a nuove relazioni. Anche se c'è chi può essere attratto da un desiderio di allontanamento o di fu-

ga, la propria famiglia resta luogo di riferimento e porto sicuro, quasi sempre sospirato e atteso.

Scuola

In particolare la famiglia si qualifica come **prima scuola di umanità**. In essa, sostenuti dall'esempio soprattutto dei genitori, si apprendono e si vivono i valori fondamentali e le virtù sociali e cristiane: la stima reciproca, il servizio vicendevole, la condivisione di norme comuni, l'ordine, la cura delle persone, delle cose e del creato, la tolleranza e la solidarietà... il rispetto delle leggi e delle istituzioni.

I figli, attraverso l'incoraggiamento e l'esercizio, crescono progressivamente nella libertà, che diventa responsabilità, scelta di ciò che bene per sé e per gli altri, disponibilità alle necessarie rinunzie. La famiglia, come scuola di umanità, "resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale... originario e primario... insostituibile e inalienabile"¹.

Ospedale

Inoltre la famiglia è l'**ospedale più vicino**. L'espressione, di Papa Francesco, sottolinea la funzione terapeutica della famiglia, dove attenzione, affetto, premura diventano cura sicura e medicina efficace alle possibili ferite ed esperienze negative, ai momenti di disagio e di difficoltà, a

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, n. 36.

insicurezze e delusioni, Chi è “malato”, genitore o figlio, ha bisogno di sentirsi accolto, compreso, amato per riprendere fiducia in sé e ricominciare a camminare.

Talvolta, però, la famiglia più che “casa di cura” può rivelarsi inospitale, con contrasti insuperabili e ferite umilianti, fino a consigliare la separazione. È un possibile e doloroso esito. Priva della sua funzione terapeutica, la famiglia, se sopravvive, può essere “albergo”: utile, talvolta comodo, ma incolore e senza anima.

Santuario

Infine la famiglia è **santuario del Signore**. Nella comunità domestica, amata e benedetta da Dio, vive e agisce il Signore che, accolto, illumina e consola, incoraggia e guarisce, condivide difficoltà e fatiche perché, come alle nozze di Cana, la festa continui.

Nella misura in cui fra le mura domestiche ci si ama, si dialoga, c'è condivisione, si fa l'esperienza del perdono, c'è spazio per la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, si vive l'ospitalità e la solidarietà, la famiglia diventa concreta e vitale esperienza di Chiesa, dove i genitori sono pastori, celebranti, primi e insostituibili educatori nella fede.

La visione di famiglia, brevemente delineata, è alta e impegnativa. C'è chi la vive con semplicità e generosità. Altri arrancano con fatica. Non tutti sono consapevoli del valore e dell'estesa missione della famiglia. È compito della pastorale illuminare, incoraggiare, condividere il cammino di ogni famiglia, proporre convincenti argomentazioni e testimonianze.

Linee di azione



Linee di azione

Riprendendo, in parte, le proposte delineate nel terzo capitolo della Lettera pastorale, "Famiglia si diventa", è opportuno concentrarsi su alcune linee di azione pastorale. Sono scelte comuni che dovrebbero essere condivise e attuate, con creatività, in ogni parrocchia. Primi interlocutori di queste proposte sono le Assemblee zonali e i Consigli pastorali parrocchiali. A loro è affidato il compito di approfondirle e mediarle operativamente.

Visitare le famiglie

Nessuna è esclusa. La visita è l'incontro del nucleo familiare nella sua abitazione per conoscere, per ascoltare e, se è gradito, per portare una benedizione e condividere una preghiera. Sovente le famiglie hanno bisogno di parlare, talvolta di confidarsi, altre volte di manifestare interrogativi o riserve verso la Chiesa, su scelte disciplinari o pastorali, sulla propria comunità cristiana. Attraverso queste visite la comunità parrocchiale si rivela madre e "Chiesa in uscita".

La prima via ordinaria per visitare le famiglie nelle loro case è la *benedizione delle famiglie*, una scelta pastorale da continuare o da rilanciare. Per dedicare ad ogni famiglia un congruo tempo, è auspicabile il coinvolgimento di laici disponibili e discreti².

² Per i laici, preferibilmente coppie di sposi, incaricati per la benedizione delle famiglie sarà predisposto un agile sussidio.

È da incoraggiare, poi, il ruolo dei ministri straordinari della comunione, chiedendo ad essi di portare *l'eucarestia ogni domenica a chi è ammalato o anziano*. In questo modo sovente si possono incontrare anche familiari, in particolare viene sottolineato il legame con la celebrazione eucaristica della comunità cristiana.

Inoltre, sarà opportuno promuovere visite, distribuite nel tempo, alle *famiglie in lutto* per condividere il loro dolore. L'iniziativa può essere il primo passo per formare in parrocchia il "gruppo della consolazione".

Pastorale pre e post battesimale

È una scelta pastorale che coinvolge e arricchisce la comunità parrocchiale, apprezza e responsabilizza le famiglie, esprime una materna attenzione ai più piccoli affinché già negli anni dell'infanzia possano incontrare il Signore e iniziare il loro cammino di fede.

La nascita di un figlio e la scelta di battezzarlo sono per i genitori un'esperienza singolare e straordinaria: un evento di gioia non privo di trepidazioni, un tempo favorevole per interrogarsi sulla propria fede, un'occasione privilegiata per consolidare o per riprendere i legami con la propria comunità parrocchiale.

L'iniziazione cristiana dei bambini è opera della Chiesa che, però, si avvale della famiglia, prima responsabile dell'educazione alla fede del figlio. Per la parrocchia l'accompagnamento dei genitori, prima del battesimo e negli anni successivi, è un'opportunità ir-

ripetibile per essere vicina alle famiglie, per accogliere nella propria comunità genitori e figli, per evangelizzare ed essere evangelizzata.

Accompagnamento spirituale delle famiglie

L'attenzione è rivolta in modo particolare alle famiglie cristiane: praticanti o meno, fedeli alla loro scelta matrimoniale o ferite dalla separazione. Tutte hanno diritto ad essere comprese, sostenute e accompagnate per ravvivare il loro amore, rafforzare la fede, superare le difficoltà, riscoprire la preghiera e il rapporto con il Signore. Urgente è l'attenzione alle giovani famiglie nei primi anni di vita matrimoniale, così promettenti ma anche delicati.

Alcune iniziative, già in atto, potranno essere rafforzate. Anzitutto sarà doveroso promuovere incontri regolari con i genitori dei figli in età di catechismo. È particolarmente opportuno prevedere riunioni delle famiglie su tematiche educative e sociali, senza tralasciare la possibilità di ritiri spirituali e campi estivi. Sono, poi, da incoraggiare momenti di festa per le famiglie con particolare rilievo alla festa degli anniversari di matrimoni.

Un invito pressante è quello di valorizzare il percorso catechistico diocesano, che ha come destinatari principali le famiglie, riunite preferibilmente in piccoli gruppi o, eventualmente, in incontri comunitari. I primi invitati ad accogliere e utilizzare la proposta diocesana sono i membri del Consiglio pastorale parrocchiale, i catechisti, i diversi operatori pastorali e collaboratori parrocchiali.

Onora il nonno e la nonna

La famiglia dei nonni talvolta, per timore di ingerenze, è tenuta a distanza dai figli. Sovente, per impegni lavorativi o necessità economiche, i nonni sono un sostegno prezioso e richiesto. Abituamente i nipoti, in modo saltuario o regolare, trovano casa dai nonni, dove giocano, consumano i pasti, talvolta dormono, sono interessati a racconti e favole... si confidano e si raccontano volentieri.

Non di rado sono i nonni a integrare l'educazione religiosa. Più di un nipote afferma di aver imparato le preghiere dalla nonna! Sovente, con il passare degli anni, la testimonianza religiosa dei nonni lascia il segno, come scrive un cresimando: "Mio nonno ha 94 anni. È rimasto vedovo. Tutti i giorni vado a trovarlo e ascolto con curiosità fatti del passato e della guerra. Mio nonno va a messa tutte le domeniche. Io un po' meno!".

Onorare i nonni è un atteggiamento di riconoscenza e di gratitudine dei nipoti. Prima ancora è dovere dei figli: onorare è visitare i propri genitori e soprattutto prendersi cura di quello ammalato o solo, è esprimere apprezzamento agli anziani genitori per quello che sono stati e hanno trasmesso, è disponibilità a confrontare visioni e sensibilità diverse, è renderli partecipi, senza indebite interferenze, della vita della propria famiglia. I nonni non possono essere considerati uno scarto. Continuano ad essere parte viva della famiglia, quella dei figli.

Sovente sono i nonni che in parrocchia svolgono un

prezioso servizio e offrono una buona testimonianza cristiana. È auspicabile che nelle nostre comunità siano potenziate iniziative di sostegno al ruolo dei nonni, di confronto fra generazioni, di festa per esprimere riconoscenza e apprezzamento da parte dei figli e dei nipoti.

Commissione famiglia

Possibilmente parrocchiale, talvolta interparrocchiale, la commissione è formata da alcune coppie di sposi. Ha il compito, di intesa con il parroco ed il consiglio parrocchiale, di individuare e attuare un servizio pastorale alle famiglie: promuovere visite agli ammalati o a persone in lutto, sostenere iniziative formative e gruppi famiglia, curare la festa dei nonni e l'accoglienza dei più piccoli, incoraggiare la vicinanza ai separati... il sostegno alle coppie in difficoltà.

Una proposta pastorale promossa dalla commissione famiglia più facilmente interpreta esigenze e possibilità locali, valorizza la ministerialità laicale degli sposi, aiuta ad arricchire un servizio sovente lasciato al solo sacerdote. La commissione non ha solo una funzione di coordinamento della pastorale familiare in parrocchia, ma anche di collegamento con l'Ufficio diocesano della famiglia e con le altre commissioni familiari della Zona pastorale.

L'avvio della commissione famiglia è un chiaro segno profetico: dice fiducia nella famiglia, considera gli sposi attori di pastorale, richiama la comunità cristiana a una primaria attenzione alle famiglie, senza delle quali non può ritenersi "famiglia di famiglie".

Siate misericordiosi come il Padre celeste

La misericordia fa riferimento al vero volto di Dio, è criterio ispiratore e dimensione costitutiva dell'agire cristiano, trova concreta attuazione nelle opere di misericordia corporale e spirituale.

Nell'Anno giubilare della misericordia sono previste alcune iniziative diocesane: apertura in Cattedrale dell'Anno Santo nella terza domenica di Avvento, un pellegrinaggio penitenziale, potenziamento di confessori in alcune chiese, celebrazione conclusiva dell'Anno Santo nella Festa di Cristo Re del 2016.

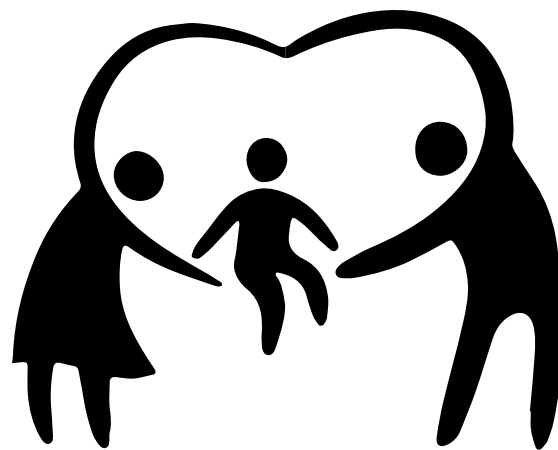
Altre specifiche attività sono programmate nelle singole comunità parrocchiali: avvio dell'Anno Santo, partecipazione all'Eucaristia domenicale come mistero di alleanza ed esperienza di misericordia, valorizzazione del sacramento della riconciliazione, veglie penitenziali... comuni iniziative di solidarietà come espressione delle opere di misericordia. La partecipazione alle proposte interdiocesane, diocesane e parrocchiali aiuta ogni cristiano a vivere l'Anno della misericordia.

Il primo santuario dove dovrebbe abitare la misericordia è la famiglia. In essa "si canta" la misericordia quando ci si riunisce per proclamare che Dio è un Padre buono e si prega per i nemici; se tra i componenti si è capaci non solo di chiedere scusa ma anche di dire grazie; ogni volta che si riesce a superare divisioni e contrasti con vicini e parenti; quando, anziché parlare male degli altri, si è pronti a nascondere difetti e miserie; se al posto dei

pregiudizi e dell'intolleranza si fa spazio alla comprensione e stima; ogni volta che in nome della compassione evangelica si vive la solidarietà fraterna con chi ha fame, è ammalato, ha perso il lavoro... è straniero. Un concreto aiuto alle famiglie, genitori e figli, è offerto dai sussidi diocesani per l'Avvento e la Quaresima.

Le proposte suggerite, pur limitate, favoriscono un serio e sostenibile servizio alle famiglie. Condivise da ogni parrocchia, permettono uno scambio e un vicendevole sostegno tra le comunità cristiane della Zona pastorale. Temi particolarmente delicati e complessi -come consumo di droghe, mondo digitale, omosessualità, riconoscimento delle unioni civili e altri- possono essere discussi e affrontati in incontri diocesani e zonal.

Al centro la famiglia



Al centro la famiglia

La cura pastorale non è ripetere principi e dottrine, ma accompagnare il popolo di Dio, condividendone fatiche e attese, dolori e gioie: curare le ferite, consolare, orientare, mettere in piedi, nutrire la speranza. Rivolta alla famiglia, la pastorale non è condanna, ma vicinanza per guarire, sostenere, incoraggiare, apprezzare, valorizzare ricchezze e potenzialità che non mancano in nessuna famiglia.

Con misericordia

Il servizio pastorale alle famiglie ha come carattere distintivo la misericordia. L'operatore pastorale, sacerdote o laico, si veste sempre di tenerezza, non giudica ma ascolta drammi e debolezze, si avvicina per dare e per ricevere, consiglia ma non impone, annuncia la Parola e si lascia ammaestrare.

Una pastorale familiare ispirata alla misericordia, però, non può ridursi a un accompagnamento bonario o a una consolazione superficiale. Come tutti i cristiani, ogni coppia di sposi può trovarsi in situazioni spirituali diverse. La coppia che è nell'errore ha il diritto di essere illuminata. Chi ha sbagliato ed è nel peccato deve essere aiutato a convertirsi. La coppia che vive stancamente la vita matrimoniale ha bisogno di essere scossa e ridestata. Chi è ferito attende di essere guarito.

Priorità pastorale

Pastoralmente mettere al centro la famiglia richiede un cambio di mentalità, di strategie e di priorità. Il primo passo è un'apertura di credito alla famiglia, fiduciosi nelle sue possibilità. L'esempio viene da Dio! L'amore di due sposi è segno concreto ed eloquente dell'amore di Cristo per la sua Chiesa. Credere a questo significativo annuncio evangelico esige una privilegiata cura della vita, relazione e fede nei coniugi! La famiglia è la fondamentale e insostituibile scuola di fede e di vita cristiana, di preghiera e di ascolto del Vangelo. La catechesi e la crescita spirituale dei ragazzi troveranno un terreno fecondo nelle nostre comunità se in primo luogo è curata la famiglia!

Valorizzare la famiglia come soggetto di pastorale è riconoscere la sua missione e i suoi doni, ed è scelta che arricchisce la Chiesa. Ogni famiglia ha parecchio da chiedere, ma molto da offrire! Il cambio di paradigma pastorale è dare centralità e priorità alla famiglia. In quanto soggetto di pastorale, la famiglia ha bisogno di essere accolta e aiutata. Essa, però, ha il diritto di essere ascoltata e valorizzata. Così pure ha il dovere di prendere la parola e di collaborare responsabilmente alla crescita della comunità ecclesiale e civile.

Partire dalle famiglie cristiane

In questo nuovo anno, dedicato alla famiglia, principali destinatari della pastorale sono gli sposi cristiani e

le loro famiglie. Le prime persone coinvolte e chiamate in causa sono gli operatori parrocchiali e i fedeli più vicini alla Chiesa. Pur con i loro limiti, abitualmente vivono con impegno la loro unione matrimoniale, accettano responsabilmente la loro missione di genitori, partecipano attivamente alla vita della comunità. Cristiani impegnati e figure di riferimento, hanno bisogno di essere aiutati e incoraggiati a diventare sempre di più famiglia secondo le attese del Signore, per testimoniare con i fatti il valore del matrimonio e il Vangelo della famiglia.

Nello stesso tempo una specifica e particolare cura pastorale deve essere diretta a separati, divorziati risposati, conviventi, soprattutto se battezzati. Molte sono le coppie ferite, alcune si sentono giudicate, altre incomprese o rifiutate. Le loro unioni nascono da un bisogno di amore vicendevole e, nelle intenzioni, durevole, anche se sovente sono consapevoli che la loro scelta non è conforme al pensiero della Chiesa. Il vero atteggiamento pastorale verso questi fratelli e sorelle è l'ascolto sincero e paziente che, ispirato a comprensione e stima, diventa incoraggiamento a vivere con sincerità il loro amore e il loro essere cristiani per aprirsi alla misericordia del Signore e alle sue attese.

Grazie



Grazie

Il nostro primo ringraziamento va a Dio. Nel suo disegno non ha voluto che l'uomo e la donna fossero soli. I due, uniti nell'amore per sempre, sono chiamati a completarsi, ad arricchirsi e a sostenersi vicendevolmente, affinché la loro unione sia felice e feconda. Dio, sorridente e compiaciuto, guarda alla famiglia che non cessa di amare, accompagnare e benedire.

Un grazie a Gesù, che ha scelto di nascere in una famiglia e che, con coraggio, ha voluto l'amore coniugale, benché fragile e debole, come segno e conferma concreta del suo amore per noi e per la Chiesa. Presente in ogni famiglia, egli continua a cambiare l'acqua in vino, perché la festa della vita continui e, nonostante le difficoltà, si apra ad un nuovo giorno.

Un sincero grazie a tutte le coppie che, superando timori e paure, hanno voluto che il loro amore fosse confermato e benedetto dal Signore con il sacramento del matrimonio. È stato un impegno solenne per esprimere il loro reciproco dono senza limiti e per affidarsi pienamente a Dio. La loro fedeltà ha come fondamento la fedeltà del Signore.

Un particolare ringraziamento è rivolto alle comunità cristiane e a tutti gli operatori della pastorale familiare. Non solo hanno fatto posto alle famiglie, ma continuano a scommettere su di esse. Ne apprezzano le fatiche, comprendono le fragilità, ne curano le ferite. Servono il disegno di Dio, prendendosi cura delle famiglie.

✠ Giuseppe Cavallotto

Vescovo di Cuneo e di Fossano

Cuneo, 27 agosto 2015

Memoria di Santa Monica

INDICE

- 3 Dalla famiglia...
- 7 ...alla misericordia
- 11 Casa comune, scuola, ospedale, santuario
- 15 Linee di azione
- 23 Al centro la famiglia
- 27 Grazie



Finito di stampare Settembre 2015
Arti Grafiche Cuneo